

**VERBALE DELLE INFORMAZIONI FORNITE DA PERSONA IN GRADO DI RIFERIRE
CIRCOSTANZE UTILI AI FINI DELL'ATTIVITA' INVESTIGATIVA**

Il giorno mercoledì 31 marzo dell'anno 2010 avanti ai sottoscritti avvocati Dalla Vedova Carlo e Del Grosso Maria entrambi del foro di Roma il secondo che procede alla redazione del presente verbale, che viene redatto in forma riassuntiva e che sarà oggetto di registrazione audiovisiva, presso la Casa Circondariale di Ivrea (TO) in via Vercelli 165, è comparso il sig. AVIELLO Luciano, nato a Napoli il 28 aprile 1969 e detenuto presso codesta Casa Circondariale.

Il Sig. Aviello preliminarmente precisa di essere assistito dall'Avv. Barbara Castiglione del Foro di Teramo e non più dall'Avv. Maria Laura Antonini del Foro di Perugia, preavvisata del presente colloquio.

Si dà atto che alle ore 11.50 ha inizio la registrazione videofonografica.

Il sig. AVIELLO Luciano viene escusso a seguito delle seguenti autorizzazioni:

Tribunale di Sorveglianza dell'Aquila in data 5 marzo 2010;

Tribunale di Sorveglianza di Vercelli in data 9 marzo 2010;

Corte di Appello di Napoli 27 marzo 2010;

per essere sentito

quale persona informata sui fatti in merito all'omicidio di Meredith Kercher avvenuto in Perugia il 1/2 novembre 2007 ed in particolare circa le informazioni contenuto di n. 4 (quattro) missive, che per convenienza si allegano (all.to 1,2,3,4) inviate alla Corte di Assise di Perugia al Presidente Dott. Giancarlo Massei nel procedimento n. r.g. Corte di Assise n. 8/2008, con imputati SOLLECITO Raffaele e KNOX Amanda Marie, ed esattamente:

lettera del 13 luglio 2009; e

lettera del 18 giugno 2009, e

lettera del 30 aprile 2009; e

dichiarazione spontanea a mezzo di raccomandata del 28 marzo 2009

in relazione

ad attività difensive che questi difensori stano svolgendo per conto di KNOX Amanda Marie nell'ambito del procedimento definito con sentenza della Corte di Assise di Perugia n. 7/2009 del 4/5 dicembre 2009.

L'Avvocato Dalla Vedova informa il Sig. Aviello della propria qualità e dello scopo del colloquio, nonché dell'intenzione di assumere informazioni, che verranno documentate ai sensi dell'art. 391 ter cod. proc. pen..



Avverte, ai sensi dell'art. 391 bis c.p.p., che la dichiarazione in oggetto é destinata alla produzione nell'indicato procedimento, che lo stesso ha l'obbligo di dichiarare se é sottoposto ad indagini o é imputato nello stesso procedimento, in un procedimento connesso o collegato.

Informa, inoltre, la persona che ha facoltà di non rendere la dichiarazione e che ha il divieto di rilevare domande eventualmente formulate dalla Polizia Giudiziaria o dal P.M. e le risposte eventualmente date e che, nel caso di falsa dichiarazione, incorrerà nelle responsabilità previste dall'art. 371 ter cod. pen.

Intende rispondere?

RISPOSTA: intendo rispondere

DOMANDA: può riferire se è l'autore delle lettere che le mostriamo ed esattamente:

- 1) lettera del 13 luglio 2009; e
- 2) lettera del 18 giugno 2009, e
- 3) lettera del 30 aprile 2009; e
- 4) dichiarazione spontanea a mezzo di raccomandata del 28 marzo 2009

RISPOSTA: confermo la paternità delle lettere che mi vengono mostrate.

DOMANDA: nelle lettere lei dichiara di essere a conoscenza di fatti relativi al processo di Perugia ed in particolare circa l'innocenza di Raffaele Sollecito ed Amanda Knox

RISPOSTA: sono due anni poco più o meno che tento di dire la vera realtà dell'innocenza di Raffaele, Amanda e della velata innocenza di quel ragazzo che si chiama Rudy. Qualche giorno fa ho visto un'intervista di Raffaele Sollecito, analoga a quanto dallo stesso scrittomi in una lettera. Ho conosciuto Raffaele nel carcere di Terni mentre ero arrestato per estorsione e indagato in un procedimento penale pendente presso la procura della Repubblica di Perugia.

Io vivevo in Via della Pergola a Perugia e mi sono rivolto all'Autorità Giudiziaria.

Ho 17 anni di galera e ho visto un angelo in carcere nella persona di Raffaele Sollecito. Ho socializzato con lui ed è nata una grande amicizia.

Non sono interessato ai benefici derivanti eventualmente da queste dichiarazioni. Ho tentato di rappresentare alla Polizia quanto a mia conoscenza senza esito.

Non ho più avuto contatti con Raffaele Sollecito dopo essere stato assegnato in isolamento in virtù del regime destinato ai collaboratori di giustizia.

Confermo le mie missive e quanto già spontaneamente dichiarato ad un agente di Polizia Penitenziaria delegato, al quale ho raccontato quanto a mia conoscenza circa il fatti relativi al procedimento in parola.

Otto giorni fa ho scritto all'Avv. Giulia Bongiorno presso la Camera dei Deputati.



Io abitavo in Via della Pergola in una casa messa a disposizione da un altro collaboratore di giustizia, Salvatore Mezza; la casa dista 20 metri dal luogo del delitto di Meredith Kercher. Ho ricevuto una telefonata da mia madre che mi chiedeva di tornare a casa a Secondigliano e lì mi ha rappresentato problemi di mio fratello nel quartiere. Per questo motivo ho portato mio fratello, Aviello Antonio, con me a Perugia. In una sera di ottobre novembre 2007 mio fratello è tornato a casa ed io l'ho visto con un giubbino pieno di sangue. Mi ha detto di essersi ferito scavalcando. Mio fratello aveva anche una ferita sul braccio destro. Aveva anche con sé un involucro dove c'era un mazzo di chiavi ed un coltello a serramanico. Mio fratello mi diceva non essere successo niente ma di aver assunto cocaina. Ho cercato di avere notizie più precise da mio fratello e quest'ultimo mi ha riferito quanto segue: di essere stato contattato da un amico albanese, al quale era stato commissionato un furto da un noto esponente della Perugia bene; in particolare la commissione era di prelevare quadri di elevato valore in una villa di Perugia. Il Signore che avrebbe commissionato il furto avrebbe riferito anche gli orari in cui operare il furto stesso. Mio fratello e l'albanese si sono recati nella villa indicata. Quando hanno aperto la porta (con guanti di lattice) hanno sentito una ragazza parlare straniero. Sta di fatto che mio fratello Antonio l'ha presa con la mano e le ha bloccato il fiato. La ragazza graffiava e mio fratello l'ha accoltellata una volta. L'albanese ha dunque tentato di far passare il tutto per rapina e violenza sessuale. Mio fratello si è chiusa la porta della abitazione dietro di sé.

Ho provveduto a prendere le chiavi e il coltello nell'involucro, e li ho nascosti in un muretto alle spalle di casa mia in Via della pergola. Sono in grado di individuare il luogo del nascondiglio. Ho preso il gesso e ho buttato la terra sopra per nascondere la calce fresca. Non volevo accusare mio fratello perché la mia famiglia non mi avrebbe consentito di compiere una simile azione. Non potevo accettare la realtà e perciò ho allontanato mio fratello. L'albanese con cui era mio fratello è tale Florio.

L'albanese si è recato dal committente il furto anche perché nella villa i quadri non erano stati trovati. Mio fratello e l'albanese hanno minacciato colui che aveva commissionato il furto e quest'ultimo gli ha dato 20.000 euro per risarcirli. Nel bagno era nascosto un ragazzo, ma non so se fosse Rudy Guede, il quale è stato minacciato di tacere. A Rudy Guede è stato detto di tacere per il bene della mamma adottiva, alla quale lui è molto legato. Mio fratello era un ragazzo di strada e non era un fatto mediatico. Tutto quello che mi ha raccontato mio fratello mi ha fatto rabbrivire di quanto capitato a Raffaele Sollecito.

La Questura mi ha obbligato a non dire la verità. Ho revocato l'avv. Antonini perché ha tenuto un comportamento professionalmente non corretto. Mi auguro che mio fratello non paghi ma è lui il responsabile. Io ho collaborato con la Questura di Perugia.



DOMANDA: Dove si trova suo fratello?

RISPOSTA: Vico Giardinetto a Toledo n. 10, Napoli

DOMANDA: E' consapevole delle dichiarazioni che ha reso

RISPOSTA: sto perdendo l'affetto della mia famiglia a causa di queste dichiarazioni. Hanno dipinto questa ragazza diversamente da come mi veniva raccontato da Raffaele. La verità è che l'omicidio è stato commesso da mio fratello.

DOMANDA: A che ora è tornato suo fratello a casa la sera di cui ha parlato?

RISPOSTA: ricordo alle 22.00 più o meno

DOMANDA: Sa se la persona in bagno si è incontrata con suo fratello e l'albanese

RISPOSTA: Non so esattamente. Rudy sa la verità.

DOMANDA: Ricorda il civico della sua abitazione in Via della Pergola

RISPOSTA: mi pare il numero 11. Vi ho abitato dall'agosto 2006 al gennaio 2008.

Si dà atto che alle ore 12.30 si sospende la registrazione per permettere al sig. AVIELLO di recuperare i documenti che ha intenzione di consegnarci.

Anzi alle ore 12.31 riprende la videoregistrazione ed il Sig. Aviello chiarisce di aver reso la dichiarazione ad un pubblico ufficiale. L'avv. Dalla Vedova ritiene che detto documento sia coperto da segreto istruttorio e pertanto non è possibile l'acquisizione.

Successivamente alle ore 12.34 non essendoci null'altro da chiedere il verbale viene chiuso e la videoregistrazione interrotta.

Si allegano i seguenti documenti:

- 1) le copie delle n. 4 missive di cui sopra.
- 2) Supporto informatico con la registrazione audio e video.

Letto, confermato e sottoscritto

Ivrea lì, 31 marzo 2010

La persona escussa

AVIELLO Luciano

I difensori

Avv. Carlo Dalla Vedova

Avv. Maria Del Grosso

Anche per autentica della firma della persona escussa

Fine del documento composto di n. 4 pagine inclusa questa